

**LUIGI SBARRA ALL' ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA DELLA CISL**

# «È ora che i lavoratori partecipino all'impresa»

**CARLO FORTE**

È stato il tema del lavoro che cambia e dell'innovazione a tenere banco nella seconda giornata della assemblea organizzativa nazionale della Cisl. Rilanciare le infrastrutture materiali, logiche e sociali insieme a un grande piano nazionale per il lavoro 4.0, estendere l'efficacia della *golden rule* europea includendo ogni spesa capace di incentivare Reti e nuove tecnologie e rinnovare il modello di relazioni industriali italiano seguendo il faro della partecipazione e della democrazia economica: sono stati questi i punti centrali dell'intervento di Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto che ha attaccato anche il governo «per la sua politica anti-industriale e anti-modernista». Chiara l'allusione alle 160 vertenze aperte al Mise e alla vicenda dell'Ilva sulla quale il numero due della Cisl ha sollecitato una svolta parte del governo e dell'impresa. «Si assumano le loro responsabilità perché l'Italia non può rinunciare a più di 20 mila posti lavoro ed alla produzione di acciaio». Sul tema dell'innovazione tecnologica Sbarra ha sottolineato come «Robotica, internet delle cose, intelligenza artificiale, criptovalute, aprono una nuova 'dimensione del fare e dell'essere' che incide profondamente nel mercato del lavoro e nel modo di lavorare». Per il numero due della Cisl bisogna muoversi verso l'approdo della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche d'impresa: «Le aziende - ha detto - devono cogliere l'opportunità di andare oltre la mera logica del conflitto, delle delocalizzazioni, di una svalutazione del lavoro che non ha nulla di competitivo e che fa invece precipitare qualità del lavoro, innovazione e valore aggiunto». La giornata è stata scandita dalla presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro di Salvini, Giancarlo Giorgietti e del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bassetti. «Siamo tutti nella stessa barca che sta affrontando una crisi economica devastante - ha detto Bassetti - che ha lasciato ferite profonde. C'è la assoluta necessità di ricostruire, ricucire e pacificare l'Italia e ridare dignità al lavoro e al lavoratore». Molto esplicito Giorgietti: «Il concetto di lavoro è diventato perfino difficile da spiegare ma il lavoro deve restare umano, anzi cristiano. Parole come PIL e innovazione sono state abusate» ha rilevato Giorgetti. «La dimensione umana del lavoro è stata travolta dalle multinazionali, dai poteri forti, dalla "globalizzazione che non guarda alla persona, dalla concorrenza dell'Oriente che toglie l'individualità. Un altro motivo per essere sovranisti».

